

Le Quattro Giornate di Napoli

I segni della memoria civica

a cura di Bernardo Leonardi



Palazzina ex G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) oggi Comando Carabinieri Compagnia Napoli – Vomero

Nello Stadio Littorio (oggi Stadio Arturo Collana) era attendato un distaccamento tedesco composto da circa duecento uomini con auto, moto e camion.

Durante rastrellamenti effettuati nella zona, i nazisti avevano catturato 47 cittadini.

Condotti all'interno dello stadio, dovevano essere trasferiti ai posti di raccolta per l'invio al servizio di lavoro obbligatorio. La notizia giunse al coordinamento di zona degli insorti dove l'anziano professore antifascista Antonino Tarsia in Curia comandava le operazioni. Vista l'entità delle truppe nemiche e considerata la necessità di salvaguardare l'incolumità degli ostaggi, l'operazione fu affidata all'esperto capitano di fanteria Vincenzo Stimolo. Egli provvide a sistemare dei giovani armati attorno al campo raccomandando loro di sparare solo a bersaglio certo. Il fuoco proveniente da più direzioni e dall'alto dei palazzi circostanti disorientò i tedeschi che, ritenendosi accerchiati da ingenti forze, si ritirarono nella palazzina rossa dove avevano sede i Vigili del Fuoco. Il giungere dei rinforzi ai patrioti e l'utilizzo di una mitragliatrice leggera manovrata con perizia dallo stesso Stimolo, preoccuparono ulteriormente i tedeschi che, sentendosi chiusi in trappola, decisero per la trattativa con gli insorti.

Agitando una bandiera bianca si portarono fuori dallo stadio il comandante del contingente tedesco, maggiore Sakau, e un italiano in divisa nazista. Ormai stava per farsi buio e la trattativa fu breve: per far uscire i tedeschi Stimolo pose come condizione l'immediata liberazione degli ostaggi e il definitivo allontanamento delle truppe dal Vomero. L'ufficiale tedesco replicò che tali condizioni dovevano necessariamente essere sottoposte al parere del comandante militare della città, il colonnello Scholl. Immediatamente una camionetta condusse il capitano Stimolo, il patriota Antonio Russo, il maggiore Sakau e l'italiano in divisa nazista con funzioni di interprete, presso il comando tedesco al Corso Vittorio Emanuele. Il colonnello Scholl, inizialmente infuriato per la situazione, cominciò a dare credito alle parole del capitano italiano che, mentendo, aveva assicurato la presenza di oltre tremila patrioti appostati intorno allo Stadio pronti a sfruttare il buio della notte per sterminare il distaccamento germanico.

In un buon italiano il colonnello Scholl rispose: «Capitano vi ammiro. Siete un uomo coraggioso e accetto le vostre condizioni». Alle ore 23,30 del 28 settembre 1943, alla luce della luna, i tedeschi abbandonarono lo Stadio lasciando liberi i 47 ostaggi. Era la prima volta che truppe di Hitler scendevano a patti con insorti civili.